

È giunta l'alba

Sandro Fabbri

È GIUNTA L'ALBA

romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Sandro Fabbri

Foto dell'autore

Tutti i diritti riservati

A mia moglie Martina

Introduzione

È passato quasi un anno dal giorno in cui ho deciso di mettere per scritto alcune delle giornate passate consumando scarponi e stivali, rincorrendo metaforicamente, e talvolta realmente, un animale scaltro, imprevedibile e intelligentissimo.

Questa passione mi è stata tramandata da mio nonno e da mio padre, ex contadini e, di conseguenza, grandi conoscitori di tutto ciò che riguarda il rapporto uomo-natura.

Partirei proprio da mio padre, inseparabile compagno di avventure nonché insostituibile maestro di vita. Scrivo per lui, con la speranza che in un rovente pomeriggio d'estate si addormenti con questo libro aperto sul viso, e si risvegli con il sorriso, ripensando alla clamorosa padella di quel lontano 8 dicembre, offuscato dal tempo ma rimasto indelebile nella mia mente e, sicuramente, anche nella sua.

Che dire, invece, di nonno Ottavino? Se mio padre è stato, e tutt'ora rappresenta per me un punto di riferimento, nonno è stato il mio confidente, il mio difensore, e pozzo inesauribile di saggezza. Anche lui per un periodo è stato nostro compagno di caccia, poi l'avanzare dell'età ha fatto sì che fosse con noi solo con il pensiero, pronto a farsi raccontare nei minimi particolari le nostre giornate venatorie.

Purtroppo non potrà leggere questo libro, e questo mi intristisce un po', perché avrebbe apprezzato di sicuro questa mia raccolta di ricordi. Se n'è andato in silenzio, così come si è sciolta la neve caduta il giorno prima che andasse a prendersi il suo meritato riposo.

Presentazione

In questo viaggio nella natura sarò coadiuvato oltre che da mio padre, dai miei cani, fedeli ausiliari e unica ragione per cui la caccia ha ancora ragione di esistere. I protagonisti di queste avventure sono Zorro e Trombetta, ma ho voluto ricordare anche Brina, il mio primo cane che ci ha lasciato pochi mesi fa, e che mi ha accompagnato per i primi 10 anni di caccia.

Zorro è un simpatico meticcio dal pelo folto nero focato, sforzandoci potremmo farlo assomigliare ad un segugio italiano, ma lui è fiero del suo sangue misto, che lo contraddistingue per robustezza, instancabilità e attitudine al lavoro. Trombetta deve il suo nome alla forma che aveva da piccola, bassa e allungata: somigliava proprio allo strumento musicale. Anche lei è un meticcio, ha il pelo liscio nero focato e assomiglia molto al segugio maremmano: direi che è un

cane da cinghiale mancato, visto il suo carattere combattivo e la sua indole battagliera.

Brina era un segugio italiano nero focato dal pelo folto, un po' imponente rispetto ai normali canoni, però un bel cane, anche se molto, molto svogliato!

Infine lei, la protagonista assoluta delle nostre uscite, la regina incontrastata del terreno coltivato, del bosco e della collina: la lepre. È già stato scritto tutto su di lei, forse non è stata degnamente rispettata nei decenni passati, ma negli ultimi anni qualcosa è cambiato e pian piano si sta riprendendo lo spazio che l'uomo gli aveva tolto. Qualcuno sostiene che abbia un'intelligenza soprannaturale, vista la sua scaltrezza e la sua imprevedibilità, io ritengo che sia stata semplicemente l'evoluzione che le ha permesso di sopravvivere a millenni di agguati.

Nelle pagine a seguire racconterò alcune delle uscite più care dei miei primi dieci anni da cacciatore.



La matriarca

Novembre inoltrato. Sveglia all'alba come sempre, colazione veloce per non far tardi all'appuntamento con mio padre. Il suo arrivo è preceduto dal rumore inconfondibile della vecchia Fiat Panda, reso ancora più nitido dal silenzio avvolgente della domenica mattina di fine autunno. Ecco che si apre lo sportello e la musica della radio sintonizzata immancabilmente su Radio Uno rompe la quiete.

Non sono ancora salito in macchina ed il rito ha inizio: «Hai preso tutto? Hai segnato il tesserino? Dove andiamo?»

«Calma, mi sono appena alzato, non mi fare troppe domande insieme».

È inutile il suo entusiasmo è troppo forte, non resiste: «Torniamo lassù?»

Per lassù intende la *nostra* zona, povera di selvatici ma anche di cacciatori, e questo per noi è un particolare fondamentale; per noi la caccia è un momento di